

Q

La manifestazione sarà conclusa da un comizio di Sergio Garavini. Oggi la Fulc incontra De Michelis

Fervono i preparativi per lo sciopero del 2 dicembre

BRINDISI - Circolari in tutte le sedi territoriali del sindacato, manifesti e volantini in tipografia, predisposizione di servizi straordinari di pullman da tutta la provincia: la segreteria brindisina della Federazione Unitaria-Cgil, Cisl e Uil, da ieri è già in movimento per preparare lo sciopero generale di tutte le categorie che il 2 dicembre prossimo immobilizzerà tutta la provincia.

E già da ieri la segreteria nazionale del sindacato ha reso noto il nome del confederale che in quella stessa giornata verrà a Brindisi per tenere il comizio conclusivo al termine della manifestazione pubblica: Sergio Garavini, membro della segreteria nazionale della Cgil parlerà in piazza Vittoria di fronte a numerosissimi lavoratori. Una grossa partecipazione di massa allo sciopero ed al corteo è infatti nelle previsioni del sindacato locale, che per il raggiungimento di questo obiettivo ha deciso di mobilitarsi da subito.

Mancano solo sette giorni alla scadenza della grossa mobilitazione e il sindacato tiene alla piena riuscita di un'iniziativa considerata fondamentale

per il futuro di Brindisi. «Non si può, comunque, limitare il livello dello scontro con il governo e con le controparti ed i contenuti dello sciopero a Brindisi, al solo problema Montedison» dicono i segretari della Federazione Unitaria

«I lavoratori dovranno scendere in piazza per l'applicazione del piano di industrializzazione dell'area brindisina e per l'occupazione, affinché il governo intervenga, come suo dovere, proponendo ed attuando investimenti nel Mezzogiorno ed in particolare nei punti di crisi». E tra questi, Brindisi non è certamente, dopo le ultime vicende del petrolchimico e l'avvio delle procedure di massa in Cassa integrazione di 1300 esuberanti, agli ultimi posti.

Il 2 dicembre, come è noto, coincide comunque con un altro appuntamento significativo: lo sciopero nazionale di tutti i petrolchimici italiani.

Oggi la Fulc nazionale è stata convocata da Gianni De Michelis per un incontro informale sullo stato del settore chimico alla luce dell'accordo tra Enxi e Montedison.

Direzione sotto accusa Minoranze Dc di nuovo all'attacco

BRINDISI - Dieci componenti il Comitato provinciale Dc hanno chiesto ieri mattina al segretario provinciale, Giuseppe Palma, di convocare immediatamente a norma di statuto il massimo organo politico di rappresentanza per discutere: la situazione politica organizzativa del partito in provincia di Brindisi; la situazione politica amministrativa; la richiesta di dimissione della direzione provinciale.

La richiesta è stata sottoscritta da Melpignano, Carparelli, Francone, Madama, Locorotondo, Bracciale, Loparco, Taurino, Sarcinella e Casarano in rappresentanza delle minoranze forlaniane, basiste e forzavolte. L'obiettivo dichiarato di tutti è quello di verificare le situazioni che si sono avute negli ultimi mesi hanno praticamente stravolto le rappresentanze in essa elette. Si chiedono quindi le dimissioni della direzione per rielegerla in modo proporzionale, tenendo conto dei rapporti emersi dall'ultimo congresso provinciale.

Interessate 13 strutture scolastiche brindisine Il 6 dicembre prende il via il servizio-mensa nelle scuole materne statali

BRINDISI - Ed anche quest'anno il servizio di mensa nelle scuole materne statali non riesce a prendere il via. Al comune di Brindisi si dice che l'appalto per l'aggiudicazione delle forniture dei generi alimentari è andato deserto per ben due volte. E' stato riproposto una terza volta e la giunta comunale dovrebbe affidarlo nella sua prossima riunione.

Se non sorgeranno altre difficoltà, comunque, il servizio di mensa dovrebbe cominciare a funzionare da lunedì 8 dicembre. Una decina di giorni ancora e poi dovrebbero accendersi le cucine in 13 diverse scuole materne statali di Brindisi. Nelle settimane scorse hanno fatto richiesta per ottenere l'istituzione del servizio mensa anche alcune scuole materne comunali (in primo luogo quella del rione Cappuccini) ed anche la scuola elementare ubicata al rione Paradiso.

Le proteste dei responsabili dei vari nuclei delle scuole materne statali di Brindisi sono all'ordine del giorno. «Lo scorso anno - dicono - il servizio di mensa è partito alla fine di dicembre perché bisognava predisporre i servizi logistici ed impiantare di sana pianta le cucine. Quest'anno avevamo pensato che non ci sarebbero state le stesse difficoltà, visto che l'amministrazione aveva solo da programmare la forniture dei generi ali-



mentari. Ma la nostra speranza è stata vana. Siamo ormai alla fine di novembre e del servizio mensa si hanno ancora notizie incerte. Dal comune di Brindisi ci dicono che ci sono stati ostacoli, obiettivi che hanno impedito finora di avviare il servizio mensa. E noi le riconosciamo. Anche se sarebbe ora che il comune di Brindisi si attrezzasse con la creazione di un «Ufficio scuola», con il compito di programmare ed attuare per tempo gli impegni».

Perché questa proposta di un ufficio scuola? «Perché è impossibile ed inspiegabile che le scuole materne debbano aprire il 10 settembre, mentre della mensa bisogna cominciare a parlare con mesi di ritardo - dicono ancora i responsabili delle scuole materne insieme ai genitori dei bam-

bini che le frequentano - . E non è possibile e concepibile che si possano lasciare i bambini a scuola per tutto il giorno con una colazione fredda. Il comune ci pensa a queste cose?»

Intanto al comune ci si sta organizzando per la riscossione del ticket che i genitori dei bambini dovranno pagare per il servizio mensa. Dal pagamento sono state esentate le famiglie senza un reddito, mentre pagheranno il 50% del dovuto le famiglie il cui reddito annuo complessivo non superi i nove milioni di lire. Agli altri invece, il pasto alla scuola materna costerà 623 lire al giorno, e la quota dovrà essere corrisposta anticipatamente con un versamento da effettuare su alcuni vaglia disponibili presso l'ufficio economato.

INTERVENTI

Brindisi: il dibattito sulla crisi economica e sociale

Di Schiena: «Basta con il gioco delle parti»

L'incerto futuro dello Stabilimento Petrolchimico con le preoccupazioni e le tensioni che genera fra i lavoratori direttamente interessati e nell'intera opinione pubblica; i licenziamenti e la «cassa integrazione» che caratterizzano la vita di molte imprese e danno la misura della pesante situazione in cui si trova l'economia locale; le condizioni di difficoltà nelle quali versa l'agricoltura nel cui ambito si annidano i tristi fenomeni del «caporalato» e del lavoro nero, specialmente femminile; il caos urbanistico e l'abusivismo edilizio con la devastazione di ampie zone naturalmente destinate al turismo mentre cresce la «fame» di alloggi nell'intera provincia ed esplose nel capoluogo l'emergenza abitativa; l'inadeguatezza di importanti servizi a carattere popolare specialmente nel settore sanitario e ospedaliero; i pregiudizi cui può essere «ulteriormente» esposto il diritto dei cittadini alla salute e alla salubrità ambientale in conseguenza della costruzione della megacentrale a carbone le tante «povertà» e «marginalità» che dolorosamente segnano la vita del

territorio cittadino soprattutto nei rioni periferici; i perduranti clientelismi, gli interessati assistenzialismi ed il singolare ruolo svolto da «centri» non istituzionali di potere: sono queste le manifestazioni più vistose di una crisi, quella di Brindisi, che si presenta collegata a fattori di origine locale o che sono localmente aggravati rispetto alla situazione generale del Paese ed del Mezzogiorno.

A ben guardare i diversi elementi della crisi di Brindisi, sulla quale opportunamente questo giornale ha aperto un dibattito, sono riconducibili a tre grosse cause fondamentali: una economia dualistica e «dis-sociata» con l'agricoltura, il turismo ed il commercio in ritardo ed uno sviluppo industriale che si era pensato di affidare alla «cattedrale» Montedison che è sostanzialmente rimasta nel «deserto» ed oggi non trova più adeguati mercati per i suoi prodotti; l'inadeguata volontà riformatrice della classe politica dirigente che ha privilegiato gli interventi di emergenza sulle risposte progettuali e sembra oggi più interessata alla problematica degli schieramenti e delle ge-

stioni che a quella delle scelte da operare e degli obiettivi da perseguire; l'emarginazione culturale e politica in cui di fatto si è tentato di tenere larghi strati popolari, dividendoli ideologicamente e chiedendo ad essi solo consenso acritico e deleghe in bianco.

Le analisi amare che si vanno moltiplicando sulla situazione del brindisino, compresa quella dinanzi appena abbozzata, colgono certamente un dato reale che si fa giorno per giorno più pesante ma nessuna concessione può essere fatta al fatalismo e al disimpegno: la risposta invece è un'altra e può venire dalla logica della speranza e dalla mobilitazione morale delle popolazioni locali.

La via quindi non può essere solo quella, che pur rimane insostituibile e fondamentale per la nostra democrazia, dell'impegno vivo ed incalzante delle forze del rinnovamento all'interno delle istituzioni, ma anche e forse oggi soprattutto quella della capacità di sviluppare dal basso un movimento di partecipazione anche in forme ed ambiti completamente nuovi, dell'impegno per far riscoprire alla gente tensioni

etiche e valori sopiti, di un lavoro capace di dimostrare che esiste una maggioranza non «silenziosa» né «chias-sosa» ma pronta a lottare per una nuova qualità della vita.

Questa maggioranza durante la conferenza cittadina si è in qualche modo «presentata» e, sorprendendo il «palazzo» e i disattenti, ha domandato che con le forze politiche e le istituzioni siano i cittadini e le espressioni sociali, culturali e religiose a discutere sui «mali» di Brindisi per trovare ad essi decisivo rimedio.

Ha prevalso la volontà di affrontare i temi decisivi e scottanti dell'urbanistica, della politica occupazionale e della salute pubblica e di chiedere che le complesse problematiche vengano affrontate in una seconda sessione della conferenza da convocare in aprile e da preparare mediante l'opera di un «gruppo di lavoro» qualificato e rappresentativo chiamato a raccogliere elementi di valutazioni, ad approfondire i problemi e a formulare proposte. Ma intanto la conferenza cittadina ha dato alcuni importanti orientamenti: la richiesta che si giunga alla

definizione del piano regolatore di Brindisi evitando la sua decadenza e la riapertura di «eterne» ed «inconcludenti» rinnovazioni di procedure; la prospettiva dell'urgenza che vengano reperite nuove aree e formulati piani di zona per l'edilizia economica e popolare; la sottolineatura dell'esigenza etica e costituzionale che sia, nelle forme giuridicamente possibili, colpito lo scandaloso fenomeno delle case sfitte nella convinzione che il diritto all'abitazione si collega al nucleo dei diritti umani fondamentali e nella consapevolezza che la proprietà privata non è riconosciuta dal nostro ordinamento senza i limiti intesi ad assicurare la funzione sociale; la richiesta che sia combattuta l'emarginazione «architettonica» rendendo accessibili le strutture pubbliche agli handicappati fisici e agli anziani; un pressante appello al governo e ai poteri pubblici perché siano salvaguardati i livelli occupazionali ed attuati i preannunciati investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro ed il rilancio dell'economia locale; l'istanza che i servizi dell'Ospedale «Di Summa» siano,

per attrezzature ed efficienza, resi adeguati alla domanda della popolazione del brindisino e che una particolare attenzione venga riservata per il miglioramento dei reparti ginecologico e psichiatrico; l'indicazione che venga superata una concezione assistenziale dei servizi sociali attraverso una loro adeguata ristrutturazione con il potenziamento del Centro sociale e la valutazione positiva dei diversi progetti avanzati; la domanda che l'unità sanitaria locale assicuri pienamente l'informazione sanitaria, la predisposizione di mappe di rischio ed i controlli sugli impianti produttivi.

Certo, nessuno pensa che la conferenza cittadina sull'emarginazione sia il «occasano» della situazione, ma non vi è dubbio che essa ha indicato una disponibilità di energie, una convergenza di impegni per obiettivi essenziali ed un metodo che possono mettere in moto preziosi meccanismi di maturazione democratica e di crescita civile.

Michele Di Schiena
(Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Brindisi)